

## Film Festival della Lessinia, vince il documentario *Le temps des forêts*, che indaga la selvicoltura industriale e le possibili alternative

Posted on 3 settembre 2019 by argav



Vincitori Film Festival della Lessinia 2019

Si è conclusa sabato 31 agosto scorso, al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova (Verona), la venticinquesima edizione della rassegna cinematografica internazionale dedicata a vita, storia e tradizioni in montagna. A trionfare è stato **Le temps des forêts / Il tempo delle foreste** del regista e **François-Xavier Drouet**: documentario che riporta l'attenzione sulle tematiche ambientali e sull'importanza di preservare

la natura.

**I metodi dell'agricoltura intensiva, sempre più automatizzata e industrializzata, minacciano anche selvicoltura e preservazione delle foreste.** "Il film dà voce alla foresta sia da parte di coloro che la considerano un **organismo vitale complesso**, da accudire e con cui collaborare, sia da parte di coloro che la trattano come un **bene da utilizzare** secondo le regole del mercato globale – si legge nella motivazione della Giuria –. Il film mostra con semplicità e coerenza le conseguenze dei due approcci, scuotendoci con un pressante grido ad agire subito". **Meccanizzazione pesante, monocolture, fertilizzanti e pesticidi** sono strumenti di un modello accelerato che non tiene molto conto dei ritmi naturali. Giunto dieci anni fa sull'**altopiano di Millevaches nella regione francese del Limosino, zona boschiva al 70%**, il regista si è reso conto che le monocolture di conifere presenti avevano poco di naturale. Drouet è andato alla ricerca delle testimonianze di chi li abita e lavora, filmando senza giudizio un **viaggio tra selvicoltura industriale e possibili alternative**. Perché le scelte di oggi determinano il paesaggio di domani.

**"Prendi metà, lascia metà"**. A conquistare la **Lessinia d'Argento** per la migliore regia è stato

**Honeyland / La terra del miele (Macedonia 2019)**, lungometraggio di **Ljubomir Stefanov e Tamara Kotevska**. “«Prendi metà, lascia metà» è la saggia **filosofia di vita di Hatidze**, e **potrebbe essere un rimedio per salvare il nostro mondo da una catastrofe ecologica** – evidenziano i giurati –. I registi raccontano questa storia in un documentario splendidamente girato attraverso gli occhi di una protagonista forte, con straordinaria capacità di narrazione”. Per Hatidze le api sono la vita stessa. Nei suoi abiti dai colori sgargianti, a mani nude, si arrampica fra le rocce per raccogliere il miele dai favi selvatici. Ultima discendente di una famiglia macedone che ha preservato l’**antica arte dell’apicoltura selvatica**, la donna trova il tempo anche per dedicarsi all’anziana madre e alle cure della loro modesta abitazione. Non perde mai il peculiare buonumore, nemmeno quando la chiassosa carovana composta dal nomade Hussein, dalla moglie, dai sette figli e dalle loro vacche si installa rumorosamente nel villaggio. La donna accoglierà con gioia e generosità i nuovi vicini, condividendo con loro il suo prezioso sapere. Ma l’avidità di Hussein e l’irrequietezza della sua famiglia metteranno a serio repentaglio la sopravvivenza del piccolo ecosistema che Hatidze con la sua fatica contribuisce a preservare. Altro riconoscimento per Honeyland / La terra del miele è stato attribuito dalla **Giuria MicroCosmo del Carcere di Verona**.

**Altri riconoscimenti ufficiali.** Al regista **Guillermo Quintero** è stato attribuito il Premio per il **miglior documentario per Homo Botanicus / Attraverso lo specchio (Colombia, Francia 2018)**. Julio Betancur, docente universitario di Botanica e accademico di fama, viene accompagnato dal giovane allievo Cristian Carso attraverso la foresta amazzonica, in Colombia, alla ricerca di nuove specie di orchidee. Con loro si incammina il giovane regista, ex allievo del professore, che dopo quindici anni torna nella città dove ha studiato, Bogotá, per documentare quest’avventura in una delle zone più remote e selvagge del paese. Come **migliore lungometraggio a soggetto è stato premiato Jinpa (Cina 2018)** del regista, documentarista e scrittore **tibetano Pema Tseden**. Nelle desolate altitudini del Kekexili, altopiano polveroso e desertico del Tibet, sta viaggiando Jinpa, finché con il suo camion investe una pecora: pessimo presagio. Subito dopo incontra un ragazzo, in cammino nel nulla, che porta il suo stesso nome: un giovane alla ricerca di vendetta, del sangue di un uomo che gli ha rovinato la vita, per sempre. Il **Log To Green Movie Award per la migliore opera cinematografica ecosostenibile** è stato conquistato da **Oro Blanco / Oro Bianco (Argentina, Germania 2018)** di **Gisela Carbajal Rodríguez**. È ambientato nei vasti deserti salini a nord-ovest dell’Argentina, che ospitano uno dei più grandi **giacimenti mondiali di litio**: si tratta dell’oro bianco bramato dalle società minerarie internazionali che lo scavano e raccolgono a ritmi intensivi, in disprezzo delle popolazioni indigene che abitano quei territori. Genti pacifiche, dedite all’allevamento dei lama e alla tradizionale raccolta del sale, ora minacciate dalla graduale scomparsa dell’acqua dal terreno.

Fonte: Servizio stampa Film Festival della Lessinia

Filed under: [Montagna](#) | Tagged: [film festival lessinia 2019](#) |

« [Nuovi boschi, un premio in...Natura a chi aiuta a farli nascere, candidature entro il 5 settembre, premiazione a Flormart 2019 Premio giornalistico “Bepi Zanfron”, entro il 15 settembre 2019 l’invio dei lavori riguardanti il dissesto idrogeologico in Veneto e in Italia](#) »

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)